

# il timone 217

## Statalismo e globalismo contro l'uomo

*Il cardinale Biffi e la dignità umana che può essere sfigurata dal mondo politico-economico: un'omelia per la Festa del 1° maggio 1999 che sembra scritta oggi*

di **Giacomo Biffi**

[...] In questo primo maggio, dedicato all'esaltazione del lavoro umano, è naturale percepire con sensibilità più pungente i rischi che nel nostro tempo Cristo corre nella sua immagine viva, che è l'uomo: l'uomo nella sua vita, nella sua intangibile dignità, nel suo primato su tutte le diverse realtà infraumane.

«Tutta la vita umana oggi corre seri pericoli. E non solo per il perdurare delle guerre e il diffondersi del ricorso agli attentati e alle stragi, come a mezzi di lotta ideologica; ma anche per l'eutanasia, le fantasie genetiche, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia, il permissivismo in tutti i campi, la droga. Si va inoltre logorando nella coscienza comune il concetto di uomo come persona inalienabile e sacra. Tanto che nella mentalità di molti si arriva ad assimilarlo agli animali, perfino moralmente e giuridicamente» (G. Biffi, *Dal Congresso al Giubileo, Nota pastorale, Bologna 1998*).

Nell'ambito più propriamente sociale, il primato dell'uomo sulle cose, sulle strutture burocratiche, sul complesso mondo dell'economia, stenta ancora ad affermarsi ed è almeno implicitamente sconosciuto nei fatti. E sembra di intuire che alcune difficoltà provengano da fenomeni eterogenei e antitetici.

Predomina ancora in Italia una forte mentalità statalista. Così, la centralizzazione, la complicazione e l'eccessiva volubilità delle leggi, i diritti di veto troppo ampiamente assegnati agli apparati e ai nuclei ideologici di potere, incepano in

*Per gentile concessione dell'editore Esd, pubblichiamo uno stralcio di un'omelia tenuta dal cardinale Giacomo Biffi (1928-2015) in occasione della festa del 1° maggio 1999 a Bologna, contenuta in G. Biffi, *La festa della fatica umana, Esd, Bologna 2022, pp. 191, € 14,00**



misura indebita l'iniziativa dei singoli e dei gruppi, e fanno sì che molte legittime aspirazioni non vengano soddisfatte.

Il principio di sussidiarietà - chiaramente enunciato da Pio XI fin dal 1931 - attende ancora di essere recepito e di diventare efficacemente operante. E non solo e non primariamente in riferimento alle varie amministrazioni pubbliche subalterne, ma anche e soprattutto in riferimento alle libere comunità di cittadini.

Posto davanti ai problemi emergenti, lo Stato italiano né li sa affrontare adeguatamente in presa diretta, senza viluppi decisionali ed esecutivi, né consente di fatto che le intraprendenze non statali tentino di risolverli con il proprio coraggio e la propria energia. Come dice Gesù, a proposito del Regno dei Cieli, agli scribi e ai farisei: «Non vi entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci» (cf. Mt 23,13).

Contestualmente oggi è in atto, e sempre più si impone, anche un altro, e per qualche aspetto opposto, fenomeno: la così detta "globalizzazione dell'economia", per cui il mercato e il potere finanziario non conoscono più confini, e danno l'impressione di non tollerare nessun influsso e nessun controllo esterno al proprio ambito. In tal modo, capita sempre più spesso che la sorte delle imprese e l'avvenire dei lavoratori vengano decisi da potentati anonimi, lontani e invisibili. Noi non sappiamo se davvero questa sia una realtà ineluttabile e fatale. Sappiamo però che è preoccupante. Un'economia senza barriere non deve diventare anche un'economia senza regole, senza considerazione per l'uomo concreto che lavora, senza attenzione all'occupazione e alla disoccupazione, senza sollecitudine per i disagi delle persone e delle famiglie.

Il nostro auspicio è che "globalizzazione" non divenga il nome nuovo di "capitalismo selvaggio": sarebbe un'altra sconfitta dell'uomo, immagine viva di Cristo. [...] **T**